



✉ ...Fin dalla terza elementare, i temi riguardanti le guerre mondiali (ed in particolare la Seconda) esercitavano su di me un particolare influsso. Tutto incominciò con una serie di disegni in bianco e nero che disegnavo in classe. I disegni rappresentavano delle caserme in cui dei soldati venivano sottoposti ai più duri e logoranti allenamenti fisici. Pur non avendo un “concetto” di quello che andavo disegnando, scrivevo sulla facciata di questa caserma “campo d’addestramento”. Successivamente incominciai ad interessarmi alla storia del Terzo Reich, collezionando i volumi di una enciclopedia sul tema. Ricordo l’impressione che ebbe la maestra, quando interrogandomi sul nazismo mi sentí parlare di Himmler con una tale minuzia che preferí, alla fine, passare la parola ad un altro bambino. Ovviamente in me non vi era una coscienza di quello che era accaduto, ma vivevo in quelle immagini in un modo del tutto particolare. Poi le cose si risolsero naturalmente. Non posso però non ricordare che durante le scuole superiori un mio insegnante, che mi avvicinò allo studio dei Catari, più volte si palesò come un simpatizzante di quell’oscuro periodo. La conoscenza che possedevo sull’argomento credò non solo uno spiacevole malinteso, ma risvegliò in me quelle particolari “immaginazioni sognanti” che caratterizzarono parte della mia infanzia. Vorrei sapere cosa questo può significare...

**N. G.**

Quell’ “oscuro” periodo non è poi tanto più oscuro di quello che attualmente stiamo vivendo. C’era la ricerca, spesso fatta in modo maldestro, se non errato, di ritrovare una sacralità che si sentiva perduta. Il nazismo ha spostato la ricerca del sacro dal cristianesimo al neo-paganesimo di stampo celtico. Ci ha dovuto pensare Wagner a riportare, con il suo “Parsifal” e la ricerca del Graal, la spiritualità nel solco del cristianesimo. Oggi invece vi è ovunque dissacrazione, sberleffo al senso del sacro, del bello e del buono. Molte sono state negli anni le conquiste tecnologiche, alle quali però non si è accompagnata un’adeguata coscienza etica, e Rudolf Steiner, così come Massimo Scaligero, non si stancavano di ripetere che per un passo compiuto nella conoscenza sono necessari tre passi nella moralità. Molti di coloro che sono vissuti nell’epoca terminata drammaticamente con la Seconda Guerra Mondiale, sono tornati presto sulla terra, per dare aiuto a quanti oggi ne hanno urgente bisogno. Ognuno di loro cerca di fare il possibile, a volte oltre le proprie forze, per dare gocce di luce in un mare di tenebra. Ma il Mondo spirituale aiuta i “buonavoglia”, e per ogni piccolo tentativo di portare il bene al prossimo e alla società tutta, vengono donate dall’Alto forze centuplicate. E dunque, buon lavoro!

✉ Faccio spesso sogni di tipo “profetico” che riguardano il nostro immediato futuro. Non si tratta di immagini approssimative o vaghe, ma di situazioni che vivo ogni volta in maniera assolutamente reale, tanto che al risveglio non mi sembra possibile che sia stato solo un sogno. Vorrei sapere se si tratta di effettive visioni del periodo prossimo venturo o solo di proiezioni delle nostre paure o angosce.

**Alessandro T.**

L’una cosa e l’altra. I sogni si svolgono in modo assai diverso da quanto riusciamo poi a riportarne al risveglio: al rientro nel corpo fisico, la loro essenza astrale e spirituale deve necessariamente rivestirsi delle immagini che il nostro cervello fisico può elaborare e comprendere. Quello che possiamo trarne è quindi un’essenza simbolica precipitata nella struttura logica cerebrale, piena di rappresentazioni e di idee prestabilite. Risalire da queste alla fonte originaria è assai difficile, ma quello che conta è il sentimento, l’emozione che il sogno ha suscitato, e che dovremmo trattenere in noi per quanto possibile, senza voler necessariamente ricavarne linee guida di comportamento o indicazioni esatte sugli avvenimenti futuri.

✉ Ho ricevuto una lettera della scuola primaria di mio figlio, un bambino di otto anni, in cui si annuncia che a breve in classe verranno tenuti degli incontri con i rappresentanti dell'iniziativa EduCare (BNL – Gruppo BNP Paribas) “per far comprendere anche ai più piccoli l'uso responsabile e consapevole del denaro”. Significa che insegneranno ai bambini come funzionano le banche e soprattutto come “far fruttare” il denaro. Ho chiesto al Preside se posso evitare a mio figlio, a questa età, di essere coinvolto in cose che non lo riguardano affatto, ma mi ha risposto che non è possibile, trattandosi di lezioni inserite nel normale orario del mattino. Che ne pensate?

**Grazia C.V.**

Lezioni di ogni genere vengono ormai tenute nelle scuole primarie, per preparare i bambini ad essere ben inseriti nell'attuale società: cittadini consapevoli e avvertiti dei cambiamenti in atto nell'ambito sociale e familiare. E dunque, oltre all'educazione sessuale, arrivata ormai a precisazioni e ad esempi oltre che teorici anche pratici e visivi, riguardanti poca normalità e molta devianza, li si deve anche educare a considerare l'importanza del denaro, prendendo atto della sua caratteristica di entità autonoma, capace di procreare e di mettere al mondo altri piccoli soldini aventi la capacità di crescere e a loro volta scodellare ulteriori frutti del connubio fra l'individuo e Santa Madre Banca. Si tratta del primo passo per rendere il cittadino in erba una futura vittima della grande finanza speculativa, a meno che non riesca lui stesso ad afferrarne il perverso meccanismo e divenire quindi a sua volta un operatore della già folta schiera predatoria.

✉ In preparazione del periodo natalizio ho già iniziato a pensare alla lista degli acquisti dei tanti regali che dovrei fare alla mia numerosa famiglia. Oltre ai genitori e a quattro fratelli, tutti sposati e con prole, ho diversi cugini, zii e zie. La spesa ogni anno è da capogiro, ma adesso sono sopraggiunte delle difficoltà economiche che rendono difficile essere all'altezza degli anni precedenti. Qualche consiglio?

**Milena T.**

Il Natale è un momento in cui ci si sente più vicini affettivamente alle persone della famiglia e agli amici più cari, e si pensa di manifestare tale sentimento attraverso un dono tangibile che lo testimoni. Questo in teoria. In pratica, gli acquisti fatti a dicembre, spesso a ridosso della vigilia, diventano un vero e proprio tour de force e una completa distrazione dall'atmosfera che occorrerebbe invece vivere in un momento tanto particolare dell'anno. E dunque, il consiglio non riguarda questi ultimi giorni ma in generale il corso dell'anno. Bisognerebbe dedicare uno spazio in un cassetto, o in un armadio, per piccoli oggetti che durante l'anno possiamo trovare e raccogliere, magari d'estate, quando siamo in vacanza, e che colpiscono la nostra fantasia. I regali di Natale non dovrebbero mai essere costosi ma solo simbolici, per evitare di mettere in imbarazzo chi può sentirsi in dovere di ricambiare con un oggetto di pari valore. Un pacchetto con vividi colori e decorato con nastri o coccarde rallegherà la scena sotto l'albero o accanto al presepe. Lo scambio dei doni al termine dell'anno e all'inizio del nuovo è una usanza che risale a tempi molto antichi. Qui da noi, all'epoca dei Romani, c'era la consuetudine, nel periodo dei Saturnali, di scambiarsi piccole strenne che rappresentavano dei portafortuna per l'anno seguente. Semplici doni in natura furono portati dai pastori al Bambino che nasceva a Betlemme, semplici quindi devono essere anche i nostri che li ricordano, e non “spese da capogiro”. E poi offrire agli altri il dono vero della nostra vicinanza amorevole, ricomponendo le eventuali tensioni o divergenze che si sono create durante l'anno. Depositare ai piedi del Bambino il nostro impegno a migliorare per l'anno che ci apprestiamo a vivere, come quando da piccoli scrivevamo la letterina di Natale con le promesse di bontà e ubbidienza. È il dono che facciamo a noi stessi, il più gradito al Mondo spirituale.